

Venerdì 14 agosto 1998

6 l'Unità

LA PROVA D'AUTUNNO



Intervista al sindaco di Venezia. «Finché c'era la Bicamerale, siamo rimasti in paziente attesa...»

«Prodi, non aspettiamo più»

Cacciari: «Troppi impegni traditi, allora è meglio cambiare guida...»

«Con Bianco, Rutelli e altri sindaci prepariamo l'attacco sul federalismo»

DALL'INVIATO

VENEZIA. Che fa il Cacciari d'agosto? Arroccato in casa scrive «cinque-sei saggi promessi in giro». Boccheggianti da ozio sogna di «noleggiate un'auto e andare dove tira un po' di fresco». E specialmente irrisoluto dal fallimento della Bicamerale e dal ristagno del governo, sta preparando con altri sindaci una possibile campagna d'autunno contro Romano Prodi: «Non ce la fa più a guidare? Si riposi, e dia il volante a qualcun altro», dice il primo cittadino di Venezia.

Lei sta avendo molti incontri con suoi colleghi, in questo periodo.

«Sì, ci siamo trovati spesso: con Enzo Bianco, con Francesco Rutelli, con altri sindaci».

Per parlare di?

Di questo dramma locale che è il fallimento della commissione Bicamerale, cioè dell'iter di riforma istituzionale sul quale gran parte di questo Parlamento aveva giocato la sua credibilità. E delle gravi difficoltà del governo che si rovesciano tutte sul piano dell'ente locale, con tagli ulteriori di finanziamenti, difficoltà di rapporto con i ministeri... Una situazione che per noi poveri sindaci si fa di giorno in giorno più insostenibile, e senza nemmeno più la prospettiva che qualche riforma vada in porto. Non so quanto si potrà resistere senza porre le questioni in modo politico esplicito.

Già: che aspettate? È da un po' che non si sente più parlare del movimento dei sindaci.

«E cosa vuoi fare?»

C'erano le riforme in ballo. Quindi, essendo persone responsabili, cercavamo di non disturbare il conducente: visto che il conducente garantiva di essere il più abile del mondo. Noi ci abbiamo un po' creduto, diciamo, ai conducenti. E adesso?».

Appunto: e adesso?

«Il governo dava... il governo garantiva che... Invece: soprattutto in alcune regioni vediamo come stanno andando le cose sul piano del lavoro. Sui grossissimi problemi che abbiamo nel Nord-Est si segna il passo. I trasferimenti ai Comuni saranno ulteriormente tagliati anche quest'anno. Non voglio lanciare anatemi su nessuno, ma questa è la situazione. E la politica si sta ingarbugliando, i due Poli mostrano le tacche al culo in modo sempre più vistoso...».

Dunque, voi sindaci ricomincerete a disturbare il conducente?

«Noi non disturberemo assolutamente nessuno. Se facciamo qualcosa, è quella di dire al conducente: "Scusa, forse sei stanco, c'è anche la possibilità di cambiar guida"».

Quando si fa un lungo viaggio ci si



Master photo

alterna al volante. Ecco, diremo così. Senza disturbare. Semplicemente: "Riposati un po'..."».

Questo non sarà un disturbo, ma un armaletale.

«Siccome questo, però, non è così semplice... Perché appunto occorre, se sei una persona responsabile, ca-

Quando si fa un lungo viaggio è giusto riposarsi...

pire bene se ne hai la capacità ed i mezzi... Lo si sta valutando. Però è chiaro che la situazione politica italiana, non questo o quel fatterello, è molto molto delicata».

Anche il tema federalismo si è un po' sbiadito, ultimamente. Non starà passando di moda?

«Non sta passando di moda un bel niente. È della più drammatica attualità: se ne parlerà almeno per... Intanto se ne parla meno».

Ma perché non si sa come riprenderlo? Però la sua necessità cresce di giorno in giorno. Questo è il paradosso di ogni riforma: più è necessaria, più è difficile da realizzare. È il grande pericolo che vedo, e che si sta avverando. Ma sono riforme assolutamente necessarie. E tra l'altro sempre più ne sono consapevoli anche quelli che all'inizio erano meno convinti. Solo che adesso c'è una situazione politica incarta-

Bossi ci ripensa? La sua credibilità è pari a zero



Dal Zennaro/Ansa

ta: la forza fondamentale di un Polo che ormai si gioca tutto sul do ut des... gli altri sempre più divisi tra parlamentari, decisionisti, presidenzialisti... E fuori da questo gioco, su posizioni di sopravvivenza personale, Rifondazione e Lega pronte a sfruttare tutte le occasioni...».

d'Est... Sono cose che ci vorrà una generazione per poter vedere come si stanno sistemando».

In Italia, suppongo: male.

«Questo tema è all'ordine del giorno in tanti paesi. E cercano di guidarlo: vedi Blair con la Scozia, vedi la Spagna, vedi anche in Francia

Pasquino, Rusconi, credono nella crisi dell'autonomismo radicale. La Lega accantona la secessione, il movimento del Nord-Est è in difficoltà... Dicono: è bastato che Roma rimanesse inerte per ridimensionare l'urgenza del federalismo».

«Sì! Per poi alla prossima esplosione rinascere! Questi politologi che vivono sulle onde brevissime mi fanno sostanzialmente ridere. Il federalismo è il grande tema che va avanti da decenni: cosa vuoi andare a vedere se è all'apice, a metà o in declino a seconda di questioncelle di due settimane! È semplicemente ri-di-co-lo. In tutti i paesi bisogna affrontare questo nodo da ridere: come gestisci il venir meno di sovranità nazionali di fronte a duplici fortissime tendenze, una globalizzante, quell'altra radicata localmente. Ma cosa vuoi misurare sull'ultima battuta di Bossi o sui voti che prende il Movimento Nord-

dove, proprio facendo leva sulle grandi professionalità dell'amministrazione centrale, hanno dato vita a dei grandi processi di decentramento. L'anomalia dell'Italia è che si era avviato, questo processo, male: e lo si è interrotto, al momento, peggio. Nessuno immaginava un

A Treviso e Vicenza il Nordest non andrà con l'Ulivo

fallimento così clamoroso della Bicamerale. È rimasto un grandissimo vuoto, una situazione in cui ci si chiede: e adesso che facciamo? Ma è chiaro che queste tendenze riprenderanno alla grande. E vedrete, quando riprenderanno, se Bossi non si rimette a parlare di secessione appena appena gli conviene».

Già, Bossi. Che dice di questa Lega che accantona la secessione?

«Semplice: o capitalizza in qualche modo la sua forza residua o è destinata a perdere ogni appeal presso l'elettorato moderato. In Lombardia è già avvenuto, potrebbe accadere anche in Veneto. Quindi deve mettere il silenziatore a tutti quegli elementi che stavano minacciando di metterla fuori gioco. Da un punto di vista tattico, Bossi ha dato lezioni a chiunque».

È tattico l'allontanamento della secessione, o era tattica proclama-

rela secessione?

«Bossi non ha mai seriamente pensato che si potesse costituire nell'Europa unita una nuova Repubblica. In Bossi, la tattica fa parte organica della strategia: la sua scelta è la salvezza dell'azienda, e per salvarla di volta in volta dovrà calcarci i toni della secessione, o magari inventarsi di essere federalista, o giocare in politica nei termini in cui sta giocando attualmente, cioè assolutamente da prima Repubblica».

Lei diceva: con forze secessioniste non si tratta. E adesso?

«Equivarrebbe ad affidarsi al vento. L'affidabilità della Lega è uguale a zero. Quando una forza politica si muove esclusivamente nei termini della convenienza tattica, cosa puoi costruire assieme? Chi si accontenta gode; si accomodi chi vuole». Però qualche tentazione, qua e là... Non solo nell'Udr o nel Polo, anche nel Ppi...

Per forza. I due poli non sono due poli, sono delle macedonie. A questo punto è evidente che forze diverse, al loro interno, cercheranno, per rafforzarsi, di moltiplicare gli sforzi per agganciare la Lega. Il problema politico di fondo in Italia è che in questi anni non è maturata assolutamente, anzi si sta allontanando, una prospettiva bipolare. Si poteva sperare nella Bicamerale, nelle riforme. Invece il loro fallimento sta comportando il franare di una seria ipotesi bipolare a media scadenza. Neanche il trasversale Movimento del Nord-Est potrebbe essere tentato dalla «nuova» Lega?

Bah! Se il Movimento vuole valorizzare certe componenti etico-culturali del fare politica, sarà molto difficile. Se si mette a giocare per fare qualche assessore, tutto è possibile. A quel punto sarà una cosa che non mi riguarda».

A novembre si voterà per i comuni di Treviso e Vicenza. Con chi vi alleterete?

«Bisogna partire da un dato realistico. Una coalizione di centrosinistra, anche la migliore del mondo, sarebbe sicura di una cosa sola: perdere. In due comuni così importanti, in due comuni che sono in testa a tutte le classifiche europee per produzione, export, occupazione, bisogna mettere in campo un sindaco ed una squadra assolutamente rappresentativi degli interessi forti di queste aree».

Arrivando, come a Vicenza, ad una coalizione tra Nord-Est e Polo?

«Arrivando a coalizioni che mirino alla sostanza: con candidati forti, che garantiscano la totale autonomia rispetto poi a eventuali giochi di partito».

Michele Sartori

Di Pietro: «Berlusconi è matto An reagisca»

ROMA. Antonio Di Pietro, nella sua rubrica su «Oggi» interviene nuovamente sul tema della giustizia attaccando Silvio Berlusconi che «si esprime come una persona non più sana di mente» e invitando l'elettorato di An a reagire «all'asservimento dei suoi dirigenti alle mascalzate Berlusconi».

Rispondendo a un lettore, che gli chiede un commento sul paragone fra certi giudici e le Br fatto dal leader di Forza Italia, Antonio Di Pietro esordisce: «Una scempiaggine del genere poteva essere detta solo da Berlusconi. Anzi, come ha rilevato la dottoressa Paciotti, dell'Anm, quell'affermazione è una vera e propria atrocità. Ormai Berlusconi sugli argomenti attinenti la giustizia si esprime come una persona non più sana di mente, oppresso com'è dalle condanne che ha ricevuto e che potrebbe ancora ricevere. Nonché dagli anni di carcere che, se queste condanne venissero confermate in appello e in Cassazione, dovrebbe scontare». Per l'ex pm, «tutto il polverone che sta alzando ha un solo obiettivo: rendere non esecutive le sentenze di condanna».

«Ci riuscirà - sostiene - carli italiani favevano una ragione. Per Berlusconi, Craxi e compagnia, la pacificazione sociale, perché avvenga, dovrà passare prima o poi sotto la forca caudina del colpo di spugna. Se poi ci fosse una zampata vendicativa verso i magistrati che hanno rotto loro le uova nel paniere - continua Di Pietro - tanto meglio». Secondo l'ex pm, «sta ora ai cittadini e alle forze politiche sane, arginare questa subdola manovra».

Di Pietro si sofferma quindi sulla posizione di An, «partito che una tempo esprimeva rispetto per l'ordine e la legge» e sul «deprimente asservimento del suo gruppo dirigente» nei confronti di Silvio Berlusconi. «Pensate - scrive - dopo aver sentito Berlusconi equiparare i magistrati alle Br, il portavoce del partito di Fini, Adolfo Urso, ha detto: "L'appello del cavaliere va letto in senso positivo"».

«Ma dov'è Urso ai tempi del terrorismo? Non sa che allora i giudici venivano assassinati dalle Br?».

Rose rosse: una straordinaria fioritura.

Lo spazio delle Democratiche di Sinistra, la festa delle donne, il primo concorso nazionale di videoproduzioni "Videodonna festival" per dare voce e valore alla creatività femminile di fine millennio.



RoseRosse

Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, Parco nord dal 28 agosto al 21 settembre

SILUET (musica d'autore), TABLAO FLAMENCO (danza), PIA ENGLEBERTH (cabaret), SERATA ESISTENZIALISTA: Malfitano - Botto - Del Gaudio, PRIMA UN SORSO POI UN VERSO: serata tonica a base di poetesse brillanti: Alessandra Berardi-Claudia Corsi-Valentina De Salvo-Luciana Preden-Paola Sansone-Daniela Rossi-Monica Mioli, LIA CELLAMARE (cabaret), ANNA MEACCI (cabaret), EMANUELA GRIMALDA (cabaret), OBLIVION + ballerini klezmer, DONNE E JAZZ Silvia Donati Arcoiris, MARIA'S LOVERS (concerto), LA META compagnia teatrale, FASTILIO (concerto) RITA MARCOTULLI (jazz), KATIA BENI (cabaret), GRUPPO DI LETTURA S. VITALE.

Tutte le sere al termine degli spettacoli proiezione delle opere del concorso "Videodonna Festival" con votazione del pubblico presente. Il 19 settembre le premiazioni.